

Preghiera del Sinodo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,

non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO (MT 5,4)

Il pianto. Gli afflitti sono quegli uomini che amano Dio e il prossimo, e che sono vulnerabili e vulnerati a causa del loro amore.

La consolazione. Realizzata da Dio (Is 40,1-2; Lc 16,19-31; 2Ts 2,16-17) consiste nel rovesciamento della disgrazia in cui la persona si trova e nel superamento del dolore e del lutto. Ciò rivela la potenza di Dio e, allo stesso tempo, la sua tenerezza.

Saranno consolati. La felicità per queste persone è letta in chiave futura con il rovesciamento della loro condizione. Tuttavia, il pensiero della futura consolazione offre già al presente una certa consolazione.

Accettare di vivere il dolore nella propria vita è **accettare la vulnerabilità**, aspettando da Dio il superamento di questa condizione (cf. Ap 21,4). Fare esperienza di questa beatitudine è fare esperienza del carattere personale e amoroso di Dio.

Vangelo: apparizione a Maria (Gv 20,11-18)

Maria si trova all'esterno del sepolcro, è chiusa nel proprio dolore. Due angeli le chiedono: «*Donna perché piangi?*»; vogliono che si esprima sul proprio dolore.

Hanno portato via il mio Signore. Maria, discepola di Gesù liberata da sette demoni (Lc 8,2), rivela il motivo della sua sofferenza: hanno trafugato anche le spoglie di Gesù, non può piangere il suo maestro.

Donna, perché piangi, chi cerchi? Gesù le parla, ma non lo capisce. Quando si sente chiamare per nome («Maria», Gv 20,16), si volta verso il Risorto e questa volta lo riconosce. Si compie così la promessa delle beatitudini: la morte è sconfitta per sempre. ***Il dolore può diventare la porta aperta per l'incontro con il Signore.***

Non mi trattenere. Maria lo abbraccia ma, come sul Tabor, non si può rimanere fermi. ***La gioia diventa annuncio e testimonianza.***

Domande per la riflessione e per lo scambio di esperienze

Maria di Magdala piange sulla tomba di Gesù, presa dalla disperazione perché non le rimane neppure il cadavere da venerare. Il dolore la rende incapace di riconoscere la presenza del Risorto e di ricordare la promessa fatta da Gesù. Anche noi rischiamo di diventare una Chiesa che si piange addosso, ripiegata su sé stessa, incapace di ascoltare la chiamata del Signore:

+ Chi cerchiamo? Se cerchiamo il Signore, siamo consapevoli che Egli ci parla attraverso ogni essere umano? O ci lasciamo prendere dai pregiudizi (l'altro è "solo" il giardiniere)?

+ Il nostro è un ascolto a "tutto campo"? Dei fratelli e delle sorelle della comunità cristiana, di tutti gli esseri umani, delle minoranze, degli attuali contesti sociali e culturali... O c'è qualcuno che non vogliamo incontrare?

+ Siamo consapevoli che spesso il Signore ci parla attraverso coloro che piangono e che ci risvegliano dal sonno dei nostri sterili lamenti?

Preghiera conclusiva (Is 49,13-18)

¹³Giubilate, o cieli, rallegriati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. ¹⁴Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». ¹⁵Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io non ti dimenticherei mai.

¹⁶Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. ¹⁷I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. ¹⁸Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa».